

Numero 12 - Anno 6°



## STORIA DI ABBRACCI DATI E ABBRACCI RESPINTI

«Un uomo aveva due figli», così inizia la parabola che questa domenica ci viene proposta in meditazione (Lc 15,11-32). Quei due figli sono entrambi protagonisti oltre al padre. Nel nostro immaginario ci sembra che la storia principale sia quella del figlio minore, ma Gesù parla di un uomo con due figli, e non con uno solo. La differenza è che il più piccolo va via da casa, trasgredisce, sbaglia, si

perde, poi toccando il fondo ricomincia una risalita che lo riporta a casa. Ma c'è anche l'altro figlio quello rimasto a casa che vive da onesto ma controverso. Anziché godersi il rapporto con il padre vive da servo frustrato. In mezzo c'è questo Padre che si consuma gli occhi nell'attendere il rientro a casa del figlio ribelle, ma non solo, aspetta anche che l'altro figlio scopra il prodigioso volto del suo amore di padre. Di sicuro quel padre aveva un grande rispetto per la libertà dei suoi figli. Quel padre è il Dio che Gesù ci ha rivelato. Vorrei immaginare che Dio

aspetta con pazienza la nostra crescita, la nostra maturità e la nostra conversione. In quell'atto di attesa c'è tutta l'esperienza cristiana. In quell'atto di attesa c'è il tempo che ci viene dato per cambiare il nostro sguardo su quelle realtà che non ci fanno vivere da figli ma da servi e così offuscano l'immagine che abbiamo di Dio. Questa pagina del vangelo ci esorta a fare sempre memoria della nostra incommensurabile dignità di figli. La nostra

dignità di figli resta il pegno della nostra salvezza. Ce lo dobbiamo ricordare. Non c'è peccatore che non possa trovare posto nel cuore di Dio. In questo preciso momento storico questa pagina ci rivela che è meglio un figlio tornato a casa che servo apparentemente devoto, ma che in realtà rosica dal pensiero di non aver avuto il coraggio di andarsene. Siamo figli e non servi di Dio; e tutti corriamo il rischio di voler

scappare da lui. Ma la cosa più bella è che c'è sempre una casa aperta dove poter sempre ritornare. Il dramma sarebbe non avere Padri da tradire, o case a cui tornare perché se non posso sbagliare significa che non sono nemmeno libero, e se non sono libero allora non posso nemmeno amare. E tutte queste storie Gesù le deve raccontare per mettere in crisi una mentalità moralistica e elitaria in cui le ragioni delle regole avevano sempre la meglio sul destino di un figlio. Dio apprezza le regole, ma ama di più le persone. In fondo che cos'è il perdono se non la messa in discussione di questa logica calcolatrice che delle volte fa fuori le persone con la



Sieger Koeder

loro storia? Ciascuno di noi ha una vita incidentata, una vita che si gioca tra trasgressione (figlio minore) o frustrazione (figlio maggiore) ma il bello della nostra fede è saper stare nella casa del padre che ci perdona di tutto. Ed essere perdonati significa essere rimessi in grado di riprovare a vivere e a saper fare tesoro di un Padre che è tale perché è l'unico che può far iniziare di nuovo la storia daccapo con il suo perdono. *Don Lambert*



# LA MIA PRIMA CONFESSIONE

Raissa Millevolte

Cari lettori e lettrici, la scorsa settimana i bambini della prima Comunione hanno fatto l'esperienza tutta nuova ed illuminante della Confessione con i sacerdoti della parrocchia. Posso immaginare il gruppo ridente varcare la soglia della Chiesa, qualcuno con più sicurezza di sé avrà soffocato la timidezza con delle battute di spirito, i più introversi avranno invece ripetuto a memoria, nel segreto dei loro pensieri, cosa riferire al prete, magari soppesando le parole, per alleggerire "il carico della confessione", che poi quando si tratta di bambini, di fatto non è mai pesante. Anche io, diversi anni fa, sono stata una di loro e ammetto che custodisco un meraviglioso ricordo del primo confessionale. Tutto

avvenne un pomeriggio di primavera assolato, nel cielo sopra i tetti del centro storico le prime rondini volteggiavano con agilità acrobatica, potevi sentire il loro entusiasmo che si univa a quello di noi bambini. Il Sacramento si tenne nella piccola Chiesa di San Pietro, un gioiello del settecento, con una navata ellittica che regala all'ambiente il senso di accoglienza, ricordo che il gruppo dei piccoli penitenti era raccolto in cerchio, eravamo tutti seduti ed indossavamo una tunica bianco latte. In mano ciascuno reggeva una candela che sarebbe stata accesa al termine della confessione, a simboleggiare la rinnovata purezza del battesimo. Il cuore mi restituisce oggi la sensazione che provai allora dopo essermi confessata: una leggerezza che libera dai pesi a causa del Bene mancato, in pensieri, parole, opere ed omissioni. Ogni volta che ci si confessa, si fa ritorno al Padre, tramite un pentimento sincero ed una profonda contrizione, è necessaria l'accusa di sé e la confessione dei propri peccati, questo è un momento essenziale del Sacramento, poiché è l'unico che dipende dalla no-

stra volontà e richiede la virtù dell'umiltà. Il resto è un dono della Divina Misericordia che si manifesta con l'assoluzione per tramite del Sacerdote che ci accorda il perdono di Dio e la Pace. È un momento di beatitudine che si può sperimentare già sulla terra quando, senza indurire il cuore, riusciamo a superare le diffidenze, andando oltre il visibile, oltre il prete che è comunque un uomo e allora, perché dovrebbe assolvermi? Oltre il fastidio di rivelare verità scomode, perché tanto basta chiedere perdono direttamente a Dio, no? Oltre tutte quelle scuse che ci raccontiamo, perché abbiamo troppo da fare, perché tanto non lo fa più nessuno e non serve fare i primi della classe. In fondo siamo noi i primi a provare orrore del nostro peccato,



tanto da non voler riconciliarsi con Gesù. Il Maestro ci aspetta sempre e comunque, perché in questo sta il senso della Divina Misericordia, dare un'opportunità a ciascuno di convertirsi, di aprire il cuore all'Amore, per quanto pesante sia la nostra croce, per quanto Bene abbiamo mancato nella vita. Una delle pagine più belle dell'evangelista Luca ci narra l'episodio del Buon Ladrone che riconosce il Signore nel momento di massima sofferenza, non lo acclama quando è nella gloria ma lo supplica quando è un condannato, abbandonato da quasi tutti i suoi amici. "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno" ( Lc 23, 35-43). Il Maestro solleva con fatica il volto sfigurato ma ancora nobile nei lineamenti, posa il suo sguardo sul buon ladrone, gli occhi chiari che raggiungono il cuore e dice: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso". Un passo del Vangelo commovente che ci suggerisce che non è mai troppo tardi per convertirsi, che Gesù si è fatto vicino ai peccatori e ne ha condiviso la sorte, Egli da sempre ci libera da ogni male con la promessa di un'eterna felicità, il paradiso.

Un saluto, Raissa.

**Preghiamo**

**...a tavola in famiglia**

*Padre di misericordia, benedici noi e questa tavola! La tavola, a cui anche oggi, Signore, ci fai sedere, è il segno della festa; ma non c'è festa senza misericordia, non c'è festa se manca qualcuno a cui non è stato donato il nostro perdono. Allora, perché la festa sia piena, vogliamo uscire e correre da quel fratello che aspetta il nostro invito. Amen!*

# LORETO: LA CASA DEI GIOVANI, DELLE FAMIGLIE E DEI MALATI



Papa Francesco

Riportiamo ampi stralci del discorso di papa Francesco ai fedeli durante la sua visita a Loreto il 25 marzo 2019. Cari fratelli e sorelle, buongiorno! E grazie della vostra calorosa accoglienza! Grazie. Le parole dell'angelo Gabriele a Maria: «Rallegrati, piena di grazia» (Lc 1,28), risuonano in modo singolare in questo Santuario, luogo privilegiato per contemplare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Qui, infatti, sono custodite le mura che, secondo la tradizione, provengono da Nazaret, dove la Vergine Santa pronunciò il suo "sì", diventando la madre di Gesù. Da quando quella che è denominata la "casa di Maria" è diventata presenza venerata e amata su questo colle, la Madre di Dio non cessa di ottenere benefici spirituali in coloro che, con fede e devozione, vengono qui a sostare in preghiera. Tra questi oggi mi metto anch'io, e ringrazio Dio che me lo ha concesso proprio nella festa dell'Annunciazione. (...) In quest'oasi di silenzio e di pietà, vengono tanti, dall'Italia e da ogni parte del mondo, per attingere forza e speranza. Penso in particolare ai giovani, alle famiglie, ai malati. La Santa Casa è la **casa dei giovani**, perché qui la Vergine Maria, la giovane piena di grazia, continua a parlare alle nuove generazioni, accompagnando ciascuno nella ricerca della propria vocazione. Per questo ho voluto firmare qui l'Esortazione apostolica frutto del Sinodo dedicato ai giovani. Si intitola "**Christus vivit – Cristo vive**". (...) Penso a Loreto come a un luogo privilegiato dove i giovani possono venire alla ricerca della propria vocazione, alla scuola di Maria! Un polo spirituale a servizio della pastorale vocazionale. Auspico perciò che sia rilanciato il Centro "Giovanni Paolo II" a servizio della Chiesa in Italia e a livello internazionale, in continuità con le indicazioni emerse dal Sinodo. Un luogo dove i giovani e i loro educatori possono sentirsi accolti, accompagnati e aiutati a discernere. Per questo inoltre chiedo caldamente ai Frati Cappuccini un servizio in più: il servizio di estendere l'orario di apertura della Basilica e della Santa Casa durante la tarda serata e anche l'inizio della notte quando ci sono gruppi di giovani che vengono a pregare e a discernere la loro vocazione. Il Santuario della Santa Casa di Loreto, anche a motivo della sua collocazione geografica al centro della Penisola, si presta per diventare, per la Chiesa che è in Italia, luogo di proposta per una continuazione degli incontri mondiali

dei giovani e della famiglia. La Casa di Maria è anche la **casa della famiglia**. Nella delicata situazione del mondo odierno, la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna assume un'importanza e una missione essenziali. È necessario riscoprire il disegno tracciato da Dio per la famiglia, per ribadirne la grandezza e l'insostituibilità a servizio della vita e della società. Nella casa di Nazaret, Maria ha vissuto la molteplicità delle relazioni familiari come figlia, fidanzata, sposa e madre. Per questo ogni famiglia, nelle sue diverse componenti, trova qui accoglienza, ispirazione a vivere la propria identità. (...) La Casa di Maria è la **casa dei malati**. Qui trovano accoglienza quanti soffrono nel corpo e nello spirito, e la Madre porta a tutti la misericordia del Signore di generazione in generazione. La malattia ferisce la famiglia e i malati devono essere accolti dentro la famiglia. Per favore, non cadiamo in quella cultura dello scarto che viene proposta dalle molteplici colonizzazioni ideologiche che oggi ci attaccano. La casa e la famiglia sono la prima cura del malato nell'amarlo, sostenerlo, incoraggiarlo e prendersene cura. Ecco perché il santuario della Santa Casa è simbolo di ogni casa accogliente e santuario degli ammalati. (...) Cari fratelli e sorelle! A voi e a quanti sono legati a questo Santuario, Dio, per mezzo di Maria, affida una missione in questo nostro tempo: portare il Vangelo della pace e della vita ai nostri contemporanei spesso distratti, presi dagli interessi terreni o immersi in un clima di aridità spirituale. C'è bisogno di persone semplici e sapienti, umili e coraggiose, povere e generose. Insomma, persone che, alla scuola di Maria, accolgono senza riserve il Vangelo nella propria vita. Così, attraverso la santità del popolo di Dio, da questo luogo continueranno a diffondersi in Italia, in Europa e nel mondo testimonianze di santità in ogni stato di vita, per rinnovare la Chiesa e animare la società col lievito del Regno di Dio. La Vergine Santa aiuti tutti, specialmente i giovani, a percorrere il cammino della pace e della fraternità fondate sull'accoglienza e sul perdono, sul rispetto dell'altro e sull'amore che è dono di sé. La nostra Madre, stella luminosa di gioia e di serenità, doni alle famiglie, santuari dell'amore, la benedizione e la gioia della vita. Maria, sorgente di ogni consolazione, porti aiuto e conforto a quanti sono nella prova.





## SETTIMANA DAL 1° AL 7 APRILE 2019

	<p align="center"><b>QUARANTORE - CHIESA DI SAN LIBORIO</b> <b>Esposizione del SS. Sacramento*:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>❖ <b>Domenica 31:</b> dopo la Messa delle <b>11:30</b> fino alla Messa delle <b>19</b></li> <li>❖ <b>Lunedì 1:</b> dopo la Messa delle <b>8.30</b> fino alla Messa delle <b>19</b></li> <li>❖ <b>Martedì 2:</b> dopo la Messa delle <b>9.15</b> fino alla Messa delle <b>19</b></li> </ul> <p align="center">* Con la presenza del sacerdote durante l'Adorazione sarà possibile vivere la Confessione</p>
<p><b>MAR</b> <b>2</b></p>	<p>⇒ <b>Ore 21:30 - chiesa di San Serafino:</b> recita del <b>S. Rosario</b></p>
<p><b>GIO</b> <b>4</b></p>	<p>⇒ <b>Ore 19:30 - chiesa di Santa Maria:</b> al termine della messa delle 19 fino alle 23, esposizione del SS. Sacramento e <b>Adorazione Eucaristica</b></p>
<p><b>VEN</b> <b>5</b></p>	<p>⇒ <b>Ore 21:15 - Via Crucis cittadina:</b> ritrovo fam. <b>Angeletti</b> → <b>Via Manzoni, via Carducci, piazzale chiesa S. Liborio</b> (animano Corsisti e Ancilla Domini)</p>
<p><b>DOM</b> <b>7</b></p>	<p align="center"><b>QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA</b></p> <p>⇒ <b>Ore 9:30 - locali di San Liborio:</b> giornata di <b>ritiro e condivisione per genitori e bambini</b> della Prima Comunione di S. Liborio</p>



PER AIUTARE IL NOSTRO TERRITORIO IL GRUPPO SCOUT "MONTEGRANO 1°" ORGANIZZA LA PRIMA GIORNATA DI



# PLOGGING



*cotti raccogli*

IN COSA CONSISTE?

Si tratta di una **CORSA/PASSEGGIATA** durante la quale i partecipanti potranno raccogliere i rifiuti lungo il percorso, situato in zona "Villa Luciani", che ha inizio davanti la fabbrica "Cappelletti" e conclusione al "Lago Torrione".

**DOMENICA 14 APRILE 2019**

**DALLE ORE 15:00 A MONTEGRANO**

I primi 100 iscritti parteciperanno all'estrazione dei premi.\*

Seguiranno poi stand di negozi e associazioni ambientaliste, musica, e... tanto altro ancora!

Si invitano i partecipanti ad arrivare all'evento muniti di **GUANTI**, che verranno altrimenti distribuiti alla partenza, insieme ad altro materiale per la raccolta.



## QUARESIMA IN ASCOLTO

**Un sacerdote è disponibile per l'ascolto:**

- **Chiese di San Liborio e Santa Maria:** dal lunedì al sabato a partire dalle ore 18:00
- **Chiesa di Santa Maria:** ogni sabato dalle ore 9:30 alle ore 12:30
- **Sempre disponibili su appuntamento**



**RIPOSANO IN CRISTO**

**Altero Curzi, Angelo Pacini**



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com

Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - danielamihaesei@yahoo.com

Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com

Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com

Abitazione e uffici:  
Corso Matteotti, 1  
63812 Montegrano (FM)

**0734 88218**



Seguici su  
**Facebook**



[www.veregraup.org](http://www.veregraup.org)



Instagram

Periodico "pro manuscritto" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegrano - copia non vendibile